

Il piccolo sinodo della montagna

n. 4
Gennaio 2011

Notiziario

Vennero uomini e donne, quanti erano di cuore generoso, e portarono fermagli, pendenti, anelli, collane, ogni sorta di gioielli d'oro: quanti volevano presentare un'offerta di oro al Signore la portarono.

(Esodo 35,22)

Amati fratelli e sorelle delle nostre comunità,
sia pace e gioia in voi e nelle vostre famiglie.
vi comunico una riflessione sulla prima parte dello *strumento di lavoro* del piccolo sinodo perché vi orientiate nella conoscenza del lavoro che tutti ci attende.
Spero tanto che tutti abbiamo forza per accogliere questo dono che abbiamo ricevuto tramite l'ispirazione del nostro arcivescovo Carlo.

NOTE SULLO STRUMENTO DI LAVORO DEL PICCOLO SINODO DELLA MONTAGNA

N.B. p. = proposizione

Prima parte:
evangelizzazione e catechesi

L'*introduzione generale* rileva la connessione esistente tra evangelizzazione e catechesi:

L'annuncio del Vangelo pone il fondamento; la catechesi edifica la vita cristiana secondo il pensiero di Cristo.

Nel c. 1 si elencano le *proposte per la catechesi degli adulti*.

Esse sono precedute da una premessa frutto di una mini inchiesta tra persone adulte, che porta ai seguenti risultati.

1. Atteggiamento diffuso d'indifferenza nei riguardi della religione cristiana, in particolare nei riguardi della Chiesa.
2. Quelli che frequentano spesso non sono preparati a seguire corsi sistematici della Dottrina cristiana.
3. Necessità di un programma di ri-evangelizzazione.

Le 12 proposizioni, che seguono elencano una serie di proposte, entro le quali cercheremo di leggere il pensiero, che ha mosso la prima commissione nel formularne.

Quale deve esser il volto delle nostre comunità cristiane.

Nella comunità si delineano tre fasce di persone:

1. un gruppo di persone corresponsabili in modo permanente dell'animazione delle nostre comunità (p. 3).
2. la formazione dei cristiani praticanti al servizio delle necessità altrui (p. 2).
3. infine gli adulti, che pur non essendo praticanti, si accostano alla comunità per i sacramenti (p. 1).

Per la formazione di quanti partecipano all'animazione della comunità e alla sua vita si propone

1. la lettura e la meditazione della Parola di Dio (p. 4).
2. in alternativa incontri di carattere catechetico (p. 4).
3. la liturgia anche attraverso la cura dei segni e dei canti (p. 1).
4. In Quaresima ed Avvento un corso completo di catechesi per adulti (p. 1).

Per coloro che chiedono l'iniziazione cristiana 2 o 3 incontri (p. 1).

Per tutti i membri si propone ogni tre anni una missione popolare (p. 11), la valorizzazione delle feste parrocchiali (p. 5), l'attenzione alle famiglie (p. 7), La valorizzazione del momento delle esequie come annuncio della Risurrezione del Signore e dei Novissimi (p. 12).

Questo intenso programma pastorale non è realizzabile da piccole comunità, la cui forza talora si riduce perché scompare una generazione di credenti, che non è sostituita dalle nuove generazioni, che, pur non essendo contrarie alla fede, sono insensibili al messaggio cristiano.

Infatti le nuove generazioni hanno spesso genitori che non li hanno educati ai valori della fede cristiana: non hanno loro insegnato a pregare, mai hanno comunicato l'insegnamento evangelico e non li hanno educati al servizio della carità.

Essi hanno portato i figli per la catechesi dei sacramenti ma non si sono lasciati coinvolgere.

Quali interrogativi pone una simile situazione al Piccolo Sinodo e alle nostre comunità? Qual è la cinghia di trasmissione tra una simile situazione e le proposizioni dello strumento di lavoro in modo che il motore del Piccolo Sinodo e della nostra azione pastorale non giri a vuoto?

Esaminiamo ora *le proposte riguardanti la famiglia* (c. 2).

La *premesse generale* rileva l'importanza fondamentale della famiglia per la trasmissione della fede e la situazione drammatica «perché matrimonio e famiglia oggi sono scardinati nei loro elementi costitutivi».

Le 8 proposizioni intendono proporre iniziative rivolte ad arricchire le famiglie della conoscenza dell'insegnamento della Chiesa sulla famiglia: i corsi prematrimoniali nei quali «si trattino solo temi attinenti

alla dottrina cristiana del matrimonio e della famiglia (p. 1); ripresa di alcuni temi importanti al riguardo (p. 1); foglio per benedizione pasquale «con una piccola catechesi sul vangelo della famiglia» (p. 1); i centri di ascolto della Parola di Dio (p. 2); proposte per i genitori del catechismo (p. 6); l'importanza della preghiera (p. 1; p. 5: valorizzazione al riguardo degli anziani).

Il discorso affronta pure le situazioni «irregolari» (p. 8); le povertà sempre più in aumento (p. 3); la difficoltà d'incontrare e coinvolgere le famiglie giovani (p. 7).

Certamente tutti dobbiamo esser animati di amabilità, bontà che hanno nell'agape (l'amore cristiano) il loro movente di fondo. L'amore è principio di vera conoscenza della situazione, che si manifesta in queste forme disgreganti il nucleo familiare anche all'interno delle famiglie, che fanno pubblica professione di fede cristiana.

Le iniziative devono esser accompagnate da un'adeguata conoscenza, che dia una diagnosi il più possibile esatta perché possiamo invocare dal Medico celeste le medicine adeguate a curare queste malattie, che prendono l'interno dell'uomo e si riflettono nella sua condotta di vita e nelle sue relazioni.

Il c. 3 è dedicato alle *proposte per l'evangelizzazione dei giovani*.

La *premessa generale*, dopo aver dichiarato quanto sia grave il problema dei giovani, che sono lontani dalle parrocchie e in genere abbandonano la vita cristiana dopo la cresima, invita a «dedicare molta attenzione ed energie per creare occasioni che partano dai giovani che frequentano le nostre parrocchie, disponibili e responsabili, punto di riferimento per i coetanei e i più piccoli, per fare proposte attraenti e dare occasione d'incontro per i ragazzi».

Seguendo queste indicazioni, le 6 proposizioni propongono la nomina di un sacerdote e di un'equipe» che dedichi tempo ed energie a questo scopo» (p. 1); elencano una serie d'iniziative esemplificative (p. 2); invitano ad una programmazione a inizio d'anno pastorale (p. 3); propongono «di fare un cammino spirituale all'interno della parrocchia, oppure nei vari movimenti e associazioni» (p. 4); invitano il Centro diocesano e la Pastorale giovanile «a farsi missionari e promotori d'iniziative e attenzioni per le attività giovanili della montagna» (p. 5); e infine invitano l'arcivescovo ad un incontro ogni due anni con i giovani residenti in montagna.

Quale dev'esser l'anima di queste iniziative, che tutte le unifica?

Anzitutto l'amore per loro. Essi sono il punto nevralgico della società nel quale maggiormente si rivela la sua componente consumistica, che tutto brucia nel presente, distruggendo ogni speranza nel futuro. Queste iniziative non devono essere solo *diversivi* alla vita quotidiana ma momenti generativi della fede, luoghi in cui s'impara a pregare, a credere ad amare e a sperare.

~~~~~

Dopo avervi informati riguardo ai temi contenuti nella prima parte dello strumento di lavoro,

dobbiamo ora chiederci come muoverci come comunità al riguardo.

La riuscita del piccolo sinodo dipende da tutti insieme. La parola sinodo significa «strada insieme». Esso è perciò una scuola per imparare a camminare insieme verso una meta ben precisa.

Questo periodo di preparazione è assai prezioso.

Per prepararci bene al momento in cui ci saranno le riunioni sinodali, teniamo presente quanto è scritto nel *libro degli Atti* riguardo alla comunità delle origini, la Chiesa di Gerusalemme.

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere (At 2,42).

La prima azione da compiere è questa: ciascuno si ponga di fronte alla sua ignoranza per quello che riguarda l'Evangelo di Gesù e l'insegnamento che ne deriva nella sua Chiesa e si dica: «Devo proprio stare in questa ignoranza?». Il rimedio è *l'insegnamento degli apostoli*. Sia sollecito ad andare là dove s'insegna la dottrina del Cristo.

La seconda azione da compiere è questa. Ciascuno si chieda: «Sono in comunione con tutti i miei fratelli nella fede?». Se con qualcuno vi è freddezza e addirittura odio, vi ponga rimedio e, secondo il comando evangelico, si riconcili con il fratello (cfr. Mt 5,23-24).

La terza azione è questa: ciascuno si ponga di fronte alla sua accidia e si dica: «Ogni giorno si celebra l'Eucaristia non lontano da me. Sono proprio giustificato a non andarci mai e devo solo accontentarmi dell'Eucaristia domenicale?». I nostri fratelli della prima generazione erano assidui *allo spezzare il pane*.

La quarta azione è questa: ciascuno si dica: «È sufficiente che io preghi solo la sera prima di addormentarmi e poi basta?». Si scuota dal suo torpore e cerchi la sorgente della vita, che è la preghiera e uniamoci a pregare insieme. Allora avremo in mano la punta di leva, che solleva il mondo.

E il piccolo sinodo sarà una gioiosa celebrazione della fede.